

## **Restituzione sulla visita vicariale San Giovanni Bianco - Sotto Chiesa. C/o San pellegrino 16 dicembre.**

**Il Vescovo seguendo lo schema preordinato della visita vicariale ha incontrato durante la mattina i preti e dopo il pranzo sono seguiti i colloqui personali e la visita ai preti anziani nonché l'incontro con i malati dell' ospedale di San Giovanni Bianco.**

**La giornata si è svolta in un clima molto sereno e di intesa forte tra il Vescovo e i presbiteri.**

**Il consiglio presbiterale assieme a gruppi di laici incaricati ad hoc sui cinque ambiti hanno preparato relazione e domande che sono state sottoposte al Vescovo sia al mattino che alla sera.**

**Ecco dunque un'unica sintesi tra mattina e sera, visto che il Vescovo, ha deciso di proporre la stessa riflessione trattandosi degli stessi argomenti.**

### **Introduzione**

- L'orizzonte della carità è molto ampio e abbraccia tutta la vita del cristiano. Riappropriamoci anzitutto di questa consapevolezza. A differenza delle altre visite più specifiche degli anni passati questa arriva dappertutto.

- Questa visita vicariale, che è la quinta, è la preparazione immediata alla visita pastorale "un giorno in parrocchia" .

Essa sarà di attenzione ai presbiteri, di celebrazione dell' Eucarestia, di rappresentazione di alcune realtà del territorio più significative, ci sarà poi un incontro con la popolazione.

- Il percorso che ha portato alla visita vicariale è chiaro. Questionario, percorso con il direttore dell'ufficio, incontro con i laici del vicariato, consegna della relazione del vicariato e delle questioni pastorali.

- Entriamo nel tema delle sinergie sugli ambiti pastorali. Vedi il convegno di Verona e il desiderio che la vita degli uomini sia portata ad unità attorno al messaggio della fede.

- La relazione esposta ci invita a una riflessione profonda a partire da quello che siamo: una comunità cristiana che in quanto tale deve far scaturire attenzione alla vita in tutti i suoi aspetti.

Questo è il linguaggio della carità.

- Le visite vicariali hanno visto l'incontro con i preti, i consigli pastorali e affari economici, i catechisti, gli operatori che si occupano di liturgia, e ora la Caritas che però si allaga a tutta la vita dell'uomo.

- Ci sono condizioni di vita fragile che esigono grandi attenzioni caritative in questo senso.

Tutta la comunità è ingaggiata su questo.

- In questo senso va colta anche la questione della tradizione. Trasmissione di un patrimonio vivo e che cresce e cambia. Questo ha a che fare con la carità .

- In questo va colto l'ambito della cittadinanza. La responsabilità, la convivenza nelle diversità di ciascuno, la costruzione del bene comune. Questo ha a che fare con la carità .

- La carità va vissuta dentro alla comunità senza una delega che escluda la sensibilità e pratica diffusa della carità.

Questo esige una continua conversione al Vangelo .

Ci sono tante situazioni nelle quali appare che i cristiani, anche praticanti, si discostano in giudizi e gesti ben diversi da quelli insegnati e trasmessi nei nostri passaggi formativi e celebrativi. Ci chiediamo se non abbiamo inciso a sufficienza nella coscienza delle persone. La conversione deve essere davvero costante e quotidiana. Conversione personale, conversione del cuore che diventa il mio modo di stare al mondo. E questo a partire dalle vere situazioni della nostra vita, dal nostro modo di guardare il mondo, dal timore all' amore, dal giudizio alla misericordia e via via.

La lettera pastorale deve essere uno strumento da riprendere bene nella nostra pastorale.

*Vd documenti con relazione e domande in allegato alla mail mandata dai presbiteri del Vicariato.*

### **1 Il grosso tema dell'educazione.**

Vedi il percorso della Chiesa Italiana in merito degli ultimi anni, come anche a Firenze tra i cinque verbi c'è l'educare.

Anzitutto si evoca l'intenzione ad educare. I soggetti dell'educazione. Il fatto che comunque l'educazione succede attraverso la realtà . A partire da questo noi capiamo che l'educazione è inevitabile, sia formale che informale, ma avviene.

All'intenzione ci vuole presa di coscienza e responsabilità.

Dunque chi educa?

- Attenzione alle alleanze educative e alla la comunità educante.
- Il primo soggetto educante è la famiglia. Già qui si aprono grandi questioni.
- La scuola: anche qui con grandi questioni, tra le quali il desiderio di una neutralità educativa.
- Le comunità cristiane e l'oratorio, con dinamiche educative che vanno per tutti anche oltre la confessionalità. Si educa attraverso la liturgia.
- Il tempo libero con tutto quello che c'è dentro.
- Il mondo dei media.

L'educazione è questione di trasmissione generazionale. Non assistiamo solo ad un allentamento della catena educativa, ma addirittura ad una rottura della catena educativa. Ecco la responsabilità dei soggetti educativi. Chi educa? Gli adulti? Bisogna tornare ad essere adulti, ritrovare la figura del adulto senza rinunciare al proprio ruolo.

Particolare attenzione è da rivolgere costantemente alla famiglia come anche alla scuola. Dobbiamo avere una considerazione più alta della scuola che attraverso l'apprendimento educa.

Altro elemento è la comunità cristiana che educa attraverso l'oratorio con le sue proposte.

Il tempo libero anche è da pensare come tempo educativo che forma l'uomo.

E ultimo ma non da ultimo i media.

Bisogna abitare il mondo dei media. Tutto è mediato infatti.

Il suggerimento che si dà è che per educare si senta la necessità di rielaborare le esperienze.

La grossa fatica è educare alla vita.

Ci siamo concentrati molto sull'esperienza ma questa non basta. Si necessita di passaggi rielaborativi di tutto questo. Facciamo esperienze ma che a volte non essendo rielaborate in modo articolato perdono i loro significati.

Dare dati ed elementi di profonda rielaborazione valoriale delle esperienze, questo aumenta il grande valore educativo.

## **2. Osservatorio vallare**

Due indicazioni

**A.** Allargare le dimensioni del vicariato. La struttura attuale del vicariato evidenzia il territorio geografico e di abitazione e la valorizzazione dei laici. Oggi gli ambiti sono molto più grandi. Sia la scuola, che la sanità che la politica, che le istituzioni.

Anche nella logica dei pensieri su azioni delle comunità cristiane e la collocazione dei preti in attenzione alla tutela e sviluppo della fraternità sacerdotale.

**B.** Il welfare di comunità. Niente di questa terra ci è indifferente.

Si stanno creando profonde diversità di accesso ai servizi a seconda delle disponibilità economiche.

Ci sono profondissime questioni che riguardano la vita degli uomini in grande cambiamento che esige la nostra preoccupazione, che deve mettere assieme tutti quanti gli elementi di un territorio per poter rispondere ai bisogni della gente.

## **3. La TRADIZIONE, come dobbiamo intenderla?**

La tradizione va concepita come TRASMISSIONE. Non ci si può chiudere a "si è sempre fatto così".

Tradizione non è custodire un patrimonio e trasmettere un organismo vivente. L' esempio del corpo che è sempre lo stesso ma nel tempo cresce e decresce, cambia e si rinnova. Certo una grossa questione è quella culturale, la povertà culturale non aiuta la tradizione in termini di trasmissione.

Per quanto riguarda il casinò, come per tutti i processi di questo tipo, la nostra direzione è sempre quella della costruzione del BENE COMUNE. Che passa attraverso soprattutto la mediazione culturale e sociale.

## **3. Una grande indicazione di fondo a partire dalla lettera pastorale**

Bisogna privilegiare la RELAZIONE RISPETTO ALL'ORGANIZZAZIONE. Vedi le mille cose che facciamo nelle nostre istituzioni con il rischio che poi perdiamo il motivo principale per cui facciamo delle cose, rischiando quindi di perdere le persone.

Valorizzare i laici anche attraverso delle PROCURE. Aumentare le ministerialità.

Diminuire le cose da fare. Aumentare il personale laicale mettendoci insieme.

Bisogna non aver paura di una chiesa povera. Non bisogna aspettare che arrivino loro ma che andiamo noi da loro. Anche questo è costruire una relazione.

Bisogna soprattutto stare attenti a non farci sentire giudicanti. Molti ci sentono come persone giudicanti.

**Questa domanda è stata posta in chiusura all'incontro del mattino.**

**Ma come vede i preti il Vescovo?**

Fede, Lavoro, concretezza, stare con la gente.

Questi sono dei tratti comuni che si riconosco nei preti. Tratti positivi.

Il difetto è che siamo individualisti, segno si della responsabilità ma senza mai smettere di pensarsi insieme.

Interessante il tema anche del rapporto intergenerazionale tra i preti.

C'è molta differenza tra i preti giovani e quelli più anziani, con grossi velocissimi cambi.

Il passaggio avviene solo se il prete si mette in gioco. La relazione è viva e dinamica se noi ci mettiamo in gioco.

La riflessione sul tema del prete in relazione, rimanda certo alla capacità del prete anche di essere maturo ed essere capace anche di vivere le sue solitudini e le sue scelte. Anche le forme più specifiche tipo vita comune ecc vanno sempre valutate a seconda delle persone e delle circostanze.

**Per quanto riguarda la prosecuzione del percorso, siamo già in accordo col Vicario locale e i presbiteri che dopo aver condiviso verbale e impressioni sulla giornata, assieme a me individueremo le evoluzioni di ciò che è stato consegnato e ribadito durante la visita, all'interno della pastorale più ordinaria a partire dal coinvolgimento fattivo dei laici e dei gruppi già attivati bene anche durante la preparazione.**